

Le Borse Ue volano con difesa e banche Dazi e incertezze affondano Wall Street

Mercati & Listini

A Milano fiammata di Leonardo (+16%) in vista del piano di riarmo europeo

Bitcoin, Ethereum e Solana entreranno nella riserva strategica Usa di cripto

L'euforia per i titoli della difesa in vista di piani di riarmo dell'Europa spinge i listini europei sui massimi, con Piazza Affari (+1,07%) tornata al top dal 2007. Leonardo ha chiuso in testa al Ftse Mib (+16,13%) come Rheinmetall a Francoforte, Thales a Parigi e Bae Systems a Londra. Acquisti sui bancari. Intanto Trump annuncia che Bitcoin, Solana ed Ethereum entreranno nella riserva strategica Usa. Se l'Europa sorride, Wall Street teme le politiche aggressive di Trump: -2,7% il Nasdaq e -1,8% l'S&P 500. L'Economia Usa rischia di frenare ancora con i dazi annunciati su Canada, Messico e Cina.

Carlini, Longo, Lops, Monti

—alle pagine 2-3

Strappo delle Borse, Piazza Affari record con difesa e banche Wall Street in caduta

Mercati. In Europa volano sui record le Borse di Francoforte e Parigi guidate dalla maggiore spesa pubblica per la difesa, mentre le vendite colpiscono i titoli di Stato. Opposto il trend in Usa: bene i Treasury, scivola la Borsa

EUROPA
L'aumento della spesa pubblica per difesa e infrastrutture in Europa mette le ali ai listini ma pesa sui conti pubblici

STATI UNITI
L'incertezza sui dazi immobilizza le aziende: settore manifatturiero in frenata. Pesano poi gli investimenti tech

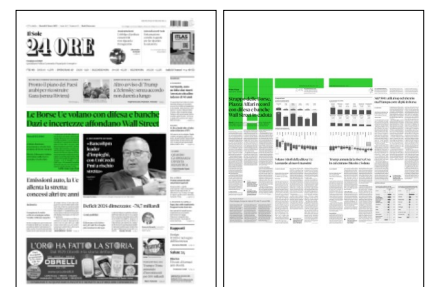
Morya Longo

Borsa di Francoforte: +2,64%, massimo storico. Borsa di Parigi: +1,09%, intorno al massimo storico. Borsa di Milano: +1,07%, massimo da dicembre 2007. Indice Eurostoxx delle Borse europee: +1,41% massimo storico. Wall Street invece anche ieri ha perso oltre il 2% e il Nasdaq circa il 3%. Il paradosso delle aggressive politiche di Donald Trump è questo: sta spingendo l'Europa a varare così tanti investimenti pubblici per rafforzare la difesa che le

Borse volano (trainate ieri proprio dai titoli del settore difesa), mentre l'incertezza sulla guerra commerciale sta per ora penalizzando soprattutto l'economia e la Borsa statunitense. Tanto che ieri la caduta di Wall Street è diventata davvero pesante dopo le parole di Trump sui dazi a Canada e Messico. Così da inizio anno l'indice delle Borse dell'Eurozona sale del 13% mentre l'S&P 500 perde circa l'1%.

Anche ieri, nel giorno del rally generale dei listini, Wall Street e Nasdaq so-

no stati in negativo sin da subito. Mentre Francoforte è arrivata a guadagnare



fino al 3,4% durante la seduta (maggior rialzo giornaliero dal 2022), vedere Wall Street in rosso quando l'Europa chiudeva faceva un certo effetto. Ma c'è anche un risvolto della medaglia: in Europa i maggiori investimenti pubblici stanno penalizzando i titoli di Stato, che dunque hanno prezzi in calo e rendimenti in rialzo, mentre negli Usa i Treasury hanno rendimenti in frenata. Insomma: in Europa Borse bene e titoli di Stato male, negli Stati Uniti Borse male e titoli di Stato bene.

«Mentre in Europa aumenteranno gli investimenti pubblici, negli Stati Uniti Trump spinge le imprese private a investire - osserva Antonio Cesarno, chief global strategists di Intermonete -. Così mentre in Europa soffrono i conti pubblici e dunque i titoli di Stato, negli Usa soffrono le big tech che stanno varando ingenti investimenti con una grande incertezza sui ritorni futuri. Da quando è emersa dalla Cina la possibile intelligenza low cost di DeepSeek, il mercato si domanda che futuro abbiano i maxi investimenti delle big tech Usa».

La forbice dei listini

La seduta di ieri ha messo in fila tutti i temi di questo primo scorcio della presidenza Trump. Il drammatico scontro con Zelensky ha fatto emergere con forza la volontà dei capi di Stato europei di incrementare la spesa per la difesa. La stessa presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha affermato quanto sia urgente «riarmare l'Europa». Ancora non si sa quanti investimenti possano arrivare, ma secondo alcune indiscrezioni pubblicate da Reuters il

possibile futuro Governo tedesco avrebbe in mente di creare due fondi per la difesa e le infrastrutture solo per la Germania per una cifra che si potrebbe aggirare sui mille miliardi di euro. Quanto queste indiscrezioni siano realizzabili effettivamente (dato che in Germania ancora non c'è un Governo nuovo) è difficile da dire, ma tanto basta per infiammare le Borse europee. Ancora una volta.

Così a galoppare ieri (ma non solo ieri in realtà) è stato il settore della difesa, con titoli come Leonardo (+16%) e Thales (+16%) in forte rialzo. Ma anche altri settori, come quello bancario, hanno registrato buoni rialzi. Così, nonostante l'avvio oggi di nuovi dazi statunitensi a Canada e Messico (al 25%) e alla Cina (raddoppiati al 20%) le Borse europee hanno spiccato il volo: erano così sottovalutate a fine 2024 che gli investitori vedono tutte queste novità come opportunità di acquisto. E sorvolano sul fatto che proprio l'Europa sarà la prossima vittima della guerra commerciale di Trump.

Film opposto negli Stati Uniti, dove l'incertezza della politica iper-aggressiva di Trump sta pesando sul clima di fiducia e dunque sulle Borse. Proprio ieri l'indice Ism del settore manifatturiero ha confermato tutti i timori del mercato. Da un lato l'indice è sceso da 50,9 a 50,3 (contro attese di 50,6), confermando che la manifattura Usa è in stagnazione. Dall'altro aumentano i timori di inflazione, tanto che l'indice dei prezzi è salito dai 54,9 di gennaio ai 62,4 punti di febbraio. Ma quello che più colpisce è la componente dell'indice che guarda avanti sui nuovi ordini delle imprese, caduta da 55,1, di gennaio a

48,6. Insomma: in una situazione così incerta sui dazi, le imprese sembrano essersi fermate. E ieri, quando Trump ha confermato i dazi a Canada e Messico a partire da oggi, rincarando la dose con tariffe sui prodotti agricoli dal 2 aprile, la Borsa è caduta ancora di più. A questo si sommano i timori sulle big tech: il mercato pensa che la grande mole di investimenti possa diventare un boomerang. Anche ieri infatti i ribassili ha guidati Nvidia. Così la Borsa Usa continua a restare debole. E lo "spread" di performance rispetto ai listini europei si allarga.

La forbice di titoli di Stato

Anche nel mondo obbligazionario lo spread Usa-Europa tra titoli di Stato si è mosso molto, ma in direzione opposta: a vantaggio degli Stati Uniti. Se a fine dicembre i Treasury statunitensi erano costretti a offrire 2,26 punti percentuali di rendimento in più rispetto ai Bund decennali tedeschi per trovare qualcuno disposto a comprarli, ora ne bastano 1,69. Cioè 169 punti base. Questo significa che i rendimenti tedeschi sono saliti, mentre quelli Usa sono scesi. Movimento confermato nella giornata di ieri: i tassi decennali Usa sono calati, mentre quelli europei sono tutti saliti anche di 8-9 punti base.

E il motivo è ovvio. In Europa l'aumento della spesa pubblica aumenta deficit e debito, pesando sui titoli di Stato. Invece negli Stati Uniti il rallentamento economico (che ha anche un po' aumentato le aspettative sui tagli dei tassi da parte della Fed) sta facendo tornare gli acquisti sui Treasury.

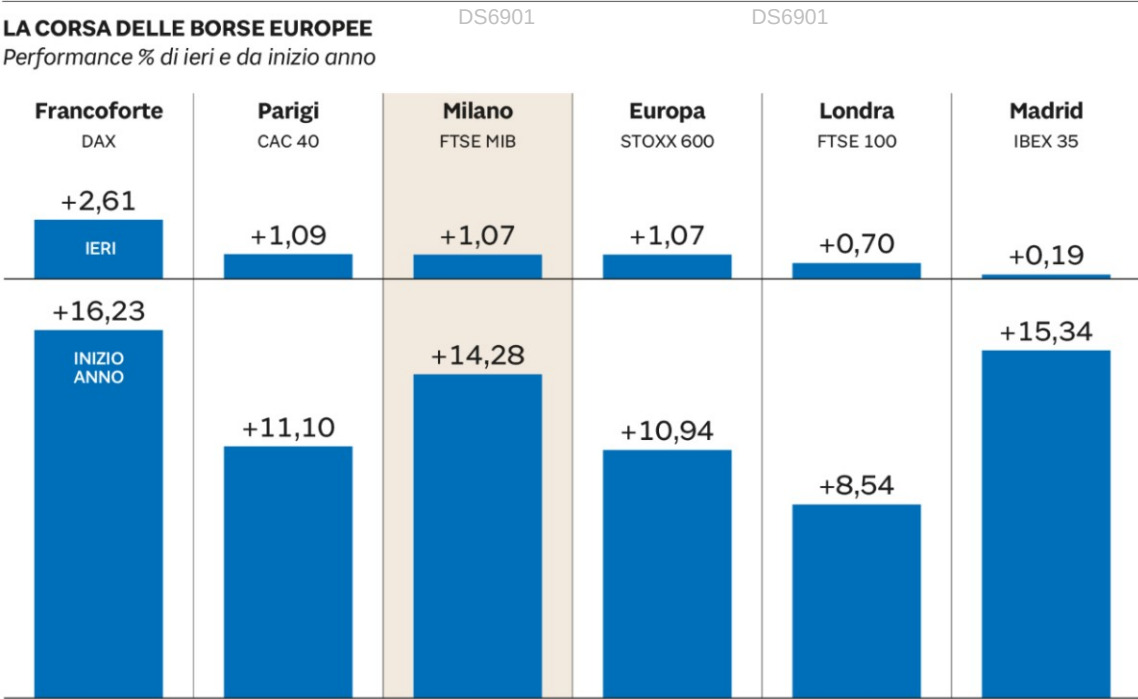
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,4%

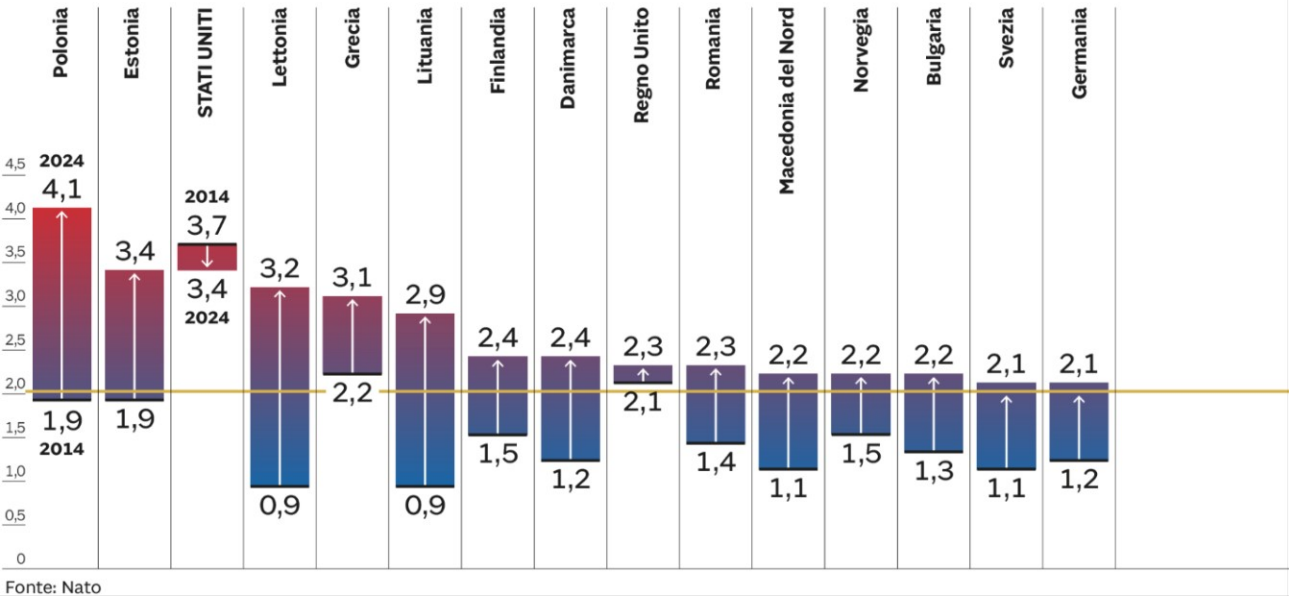
INFLAZIONE AREA DELL'EURO

L'inflazione annuale nell'area dell'euro è al 2,4% a febbraio, in calo rispetto al 2,5% di gennaio. È quanto emerge dalla stima flash di Eurostat

La mappa dei listini



LE SPESE MILITARI DEI PAESI NATO
In % del Pil nel 2014 e stime per il 2024



IL RALLY DEI TITOLI DELLA DIFESA
Variazione % di ieri

